

12



Lunedì 23 Ottobre 2023
www.quotidianodipuglia.it



Cultura & Spettacoli

Raccolti in un volume dal titolo "Maestri, Amici. Arte e artisti del Novecento" i saggi scritti tra il 1977 e il 2020 dallo storico che esplora l'opera di molti autori e ne ricostruisce i percorsi creativi radiografando tecniche, preferenze stilistiche ed esiti

Salvatore SPEDICATO

Verso la fine della sua lunga vita lo storico dell'arte Ernst Gombrich (1909-2001) finì per convincersi che la valutazione tecnica era stata tristemente trascurata nella storia dell'arte, tanto che talvolta era tentato di dire che "non abbiamo ancora una storia dell'arte degna di questo nome". Lo scriveva in "Argomenti del nostro tempo" (Einaudi).

È importante infatti che la critica autentica raccolga tutti i dati possibili circa le tecniche degli artisti e chiedersi - domanda che secoli prima si poneva il Vasari - come abbiano raggiunto certi esiti. Si aggiunge che Lionello Venturi riteneva utile conoscere, qualora possibile, il pensiero dell'artista medesimo, senza prenderlo per oro colato, ma per procedere a verifiche e riscontri.

Ebbene, oggi leggiamo i saggi, scritti tra il 1977 e il 2020 dal noto storico dell'arte Giuseppe Appella, che non tralascia, anzi approfondisce scrupolosamente, con dovizia di particolari, antefatti e percorsi, la molteplicità degli aspetti delle poetiche degli artisti trattati.

Appella è della vecchia guardia (classe 1939), quasi del tutto scomparsa, ha raccolto i saggi nel volume "Maestri, Amici. Arte e artisti del Novecento" che è stato presentato di recente, non a caso, a Potenza e a Montemurro, paese natale di Leonardo Sinigaglia cui sono dedicate una decina di pagine, e va anche ricordato che Appella, arrivato a Roma giovanissimo, è di origine lucana, nato a Castronuovo di Sant'Andrea dove spesso ritorna essendo autorevole e solerte direttore del MIG (Museo Internazionale della Grafica) e del Museo del Presepio "Vanni Scheiwiller".

Il libro si compone di cinque capitoli, prende l'abbrivio dalla storica Scuola Romana o Scuola di via Cavour, la via di Roma dove nel 1927 andò ad abitare Antonietta Raphaël, pittrice di origine lituana, al centro del sodalizio di artisti di cui facevano parte il suo com-

Appella, la critica d'arte e la poetica degli artisti

pagno Mario Mafai con l'amico Gino Bonichi detto Scipione e letterati, assiduamente presenti, quali De Libero, Falqui, Sinigaglia in un clima culturale di umana partecipazione non privo dello stimolo magnetico di Ungaretti.

Occupano le pagine del secondo capitolo Amerigo Bartoli, Roberto Melli, Franco Gentilini, Afro Basaldella, Toti Scialoja, Achille Perilli, e non pot-



Giuseppe Appella "Maestri, Amici. Arte e artisti del Novecento" Silvana Editoriale Pagg.432 Euro 28



Qui accanto un disegno di Mino Maccari e, nel riquadro a destra, lo storico dell'arte Giuseppe Appella

vano mancare ingegni polidrici come Mino Maccari e Luigi Bartolini, "uomini di un sogno che si chiamò umanesimo". Vale la pena ricordare che il "caratteraccio" di Bartolini era schietto sentire morale, spontaneo anticonform-

ismo, e lo si poteva capire anche quando a un giornalista e avveggiatore barese che gli aveva mandato un suo libro di poesie rispose, correa voce, con un biglietto: "Caro... le restituisco il libro perché non potrò mai leggerlo in quanto so-

no arrivato appena a Socrate". Il terzo capitolo è dedicato ad artisti stranieri che hanno avuto significativi legami con l'Italia. Fra questi il tedesco Hans Hartung, che ha influenzato diversi pittori italiani; egli utilizza schemi spontanei della percezione esprimendosi "veloce e non fortuito, improvvisato ma non improvvisato".

Gli scultori che hanno segnato la storia dell'arte del Novecento li troviamo nel quarto capitolo: sono nati nel corso del primo ventennio del secolo: Viani, Fazzini (del quale serbo affettuosa memoria), Cascella, Consagra, tranne Cambellotti e Martini nati nel 1876 e nel 1889. Artisti che non potevano non essere studiati da Appella di cui è no-



ta la passione per la scultura oltre che per la grafica e la letteratura, e con i letterati e i poeti chiude il libro analizzando la cultura di Carlo Belli, il mondo di Leo Longanesi, l'attività editoriale di Vanni Scheiwiller, le preferenze estetiche del poeta-collezionista Tito Balestra, il fiato lirico del poeta-ingegnere Sinigaglia. E ancora Libero De Libero e la storia della sua "Galleria della Cometa", infine Pasolini registra alle prese con le nuove tecniche d'immagine.

Tornando al citato Belli, non si può qui non ricordare il suo volume "Kn", considerato il manifesto italiano dell'astrattismo, e per altro verso il suo interesse per l'archeologia, tanto che l'Ente del Turismo di Taranto gli affidò l'ideazione del Convegno di studi per la Magna Grecia, evento che dura dal 1961. Riguardo a Longanesi giova richiamare almeno una concisa espressione scritta vent'anni addietro da Montanelli: "Fu lui nel '36 a dare all'editoria italiana il primo e insuperato modello di rotocalco: Omnibus".

Alla fine della lettura di questi saggi si ricava la certezza che la critica vera deriva da uno studio a "tutto tondo" degli artisti, mediante indagine seria, per trovare la loro autentica natura, cogliendone il senso e l'evoluzione dell'esperienza, svelarne meccanismi e antefatti e memorie che hanno presieduto al loro processo creativo.

Vissuto, come pochi critici di oggi, a contatto di gomiti con letterati e artisti nei loro studi, Appella si addestra con pazienza, meticolosità e intelligenza nei sotterranei dei loro intricati percorsi creativi radiografando tecniche, preferenze stilistiche ed esiti, non trascurando l'ausilio di calzanti "citazioni", scansando la noia dei discorsi generici e la sicumera dei discorsi teorici.

Oggi alla Feltrinelli l'incontro con il professore de "La fisica che ci piace"

Vincenzo Schettini a Bari racconta la modernità dei grandi scienziati

Vincenzo Schettini, il "professore social" che racconta nei suoi video "La fisica che ci piace", arriva a Bari. Oggi pomeriggio alle 17 sarà nella libreria Feltrinelli, in via Melo, con il suo nuovo libro dal titolo "Ci vuole un fisico bestiale". In programma la presentazione del volume e subito dopo il firmacopie.

Nel libro, Schettini passa in rassegna gli scienziati più geniali della storia,



illustrando le molte cose che hanno in comune con il mondo presente. "Molti di loro, ognuno a modo proprio, sono stati dei veri e propri influencer: hanno condizionato il pensiero della loro epoca, avevano follower e hater. E poi anche i grandi del passato, come moderni divulgatori, hanno sempre cercato di spiegare come e perché la fisica è in tutte le cose semplici della vita".



Vincenzo Schettini "Ci vuole un fisico bestiale". Vi racconto i fisici più pop della storia! Mondadori Electa Pagg.240 Euro 18,90